

Di qui è risultato un insieme tanto istruttivo quanto stupefacente, poiché di sala in sala la gradazione o i caratteri dei secoli sono divenuti così sensibili, che la semplice vista insegna infinitamente più di quanto farebbero quei pezzi distribuiti senza alcun riguardo per il tempo in cui furono realizzati: nessuno metterà in dubbio gli innumerevoli vantaggi che si possono ricavare in ogni tempo da questa organizzazione sistematica, e dev'essere interessante per gli Artisti e gli Amatori di tutti i paesi sapere che esiste attualmente un deposito della storia visibile dell'Arte. [...]

Questa collezione serve non solo come ornamento della città di Vienna, ma è stata resa di utilità generale per ordine di Sua Maestà l'Imperatore, che ha voluto che fosse aperta al pubblico tre giorni la settimana, senza alcun pagamento. Quale bene ne può risultare per coloro che si dedicano alla pittura, e quale diletto per gli Amatori! Così le persone illuminate e imparziali, riconoscendo la bontà del Sovrano che ha gratificato la sua capitale e si può dire il mondo intero attraverso un tale tesoro, hanno reso giustizia alle cure che ci si è dati, tanto per raccogliere e scegliere quanto per disporre tutto in questo ordine sistematico; ciò si è potuto realizzare con molte pene e dispendio di tempo.

[Trad. C. Savettieri]

277 – MUSEALIZZARE IL PASSATO PER DEPOLITICIZZARLO (Pierre J. Cambon, Discorso all'Assemblea Nazionale, 22 agosto 1792)³⁷

Nel vivo del dibattito sull'iconoclastia e vandalismo (IX.1), l'esperto di finanze Cambon (1756-1820) dichiara che le opere d'arte legate all'Ancien Régime non vanno distrutte, ma conservate in un museo, ove, sottratte dai loro contesti di appartenenza, perderanno il loro valore politico. È quanto avverrà nel Musée des Monuments Français (280).

Senza dubbio bisogna conservare i monumenti delle arti, bisogna conservarli affinché servano da modello ai monumenti da elevare alla Libertà. Bisogna conservare persino le immagini che ci ricordano la famiglia dei Borboni, che meriterà sempre la nostra riconoscenza per averci fatto detestare i re [...]. Rispettiamo per le arti i monumenti consacrati a questa regalità. Riuniamoli in un solo luogo per formare un museo [...]. Domando un rapporto per formare un museo che, distruggendo l'idea di regalità, conserverà i capolavori custoditi nei detestabili palazzi dei vostri re.

[Trad. C. Savettieri]

37. Pubblicato in *Archives Parlementaires*, Paris 1896, XLVIII, pp. 115-6.

278 – ANNUNCIO DELLA NASCITA DEL LOUVRE (Jean-Marie Roland, Lettera a David, 17 ottobre 1792)³⁸

Se i primi progetti per la creazione di un museo al Louvre risalgono al 1788, fu solo con la Rivoluzione, con la messa a disposizione di un'enorme quantità di opere provenienti dalla vendita dei beni della Chiesa e dalla confisca di quelli degli émigrés, che si sviluppò un dibattito concreto al riguardo, che sfocerà nella fondazione del Louvre il 10 agosto 1793. Il primo ottobre del 1792 il ministro Roland (1734-1793) crea la Commission du Muséum col compito di svolgere i lavori necessari per l'apertura del museo. In questa lettera egli informa David del progetto.

Ieri, arrivando da Versailles, mi è stato consegnato un vostro biglietto al quale non posso rispondere che attraverso qualche spiegazione che la natura delle cose, la vostra posizione e la mia, rendono necessaria. Si tratta di istituire un Museo alle gallerie del Louvre; è decretato e, come ministro dell'Interno, ne sono l'ordinatore e il sorvegliante. Ne devo dar conto alla Nazione. Questo è lo spirito della legge e ne è anche la lettera. Questo Museo deve essere lo sviluppo delle grandi ricchezze che la nazione possiede in disegni, pitture, sculture e altri monumenti dell'arte; così io lo concepisco, esso deve attirare gli stranieri e fissare la loro attenzione, deve nutrire il gusto delle belle arti, svagare gli amatori e servire di scuola agli artisti. Deve essere aperto a tutti e ciascuno deve potervi collocare il suo cavalletto davanti tale dipinto o tale scultura, disegnarli, dipingerli o modellarli a suo piacimento. Questo monumento sarà nazionale e non ci sarà individuo che non abbia diritto di goderne.

La Francia deve estendere la sua gloria su tutti i tempi e su tutti i popoli, il Museo Nazionale sarà il fondamento delle più belle conoscenze e farà l'ammirazione dell'Universo.

Seguendo queste grandi idee, degne di un popolo libero, che non vuole dominare se non con la saggezza, che non conosce alcun impero se non quello della ragione, che non concepisce gloria se non quella che risulta dall'altezza dei suoi pensieri, dalla sublimità delle azioni, io credo che il Museo avrà un tale grado di ascendenza sugli spiriti, che eleverà a tal punto le anime, che riscalderà talmente i cuori, che costituirà uno dei mezzi più potenti per dar lustro alla Repubblica Francese.

[Trad. C. Savettieri]

279 – UN MUSEO FONDATA SULLA «SCALA DEI SECOLI» (Alexandre Lenoir, *Essai sur le Muséum en Peinture*, Paris 1794, pp. 3-4)

Durante i lavori della Commission du Museum sorse un dibattito sul modo in cui le opere dovevano essere disposte. Lenoir (1761-1839) propose di classificare separata-

38. Pubblicato in "Moniteur", XIV, 1792, p. 243, poi in L. Courajod, *Alexandre Lenoir, son journal et le Musée des Monuments français*, Paris 1878-87, I, pp. XXXIV ss.